

Ridefiniamo e rilanciamo la

RAG **RETE** **ANTIDISCRIMINAZIONE** **GROSSETANA**



PROVINCIA
di GROSSETO



**Partecipazione pubblica, tecniche di
facilitazione e gestione del conflitto,
ascolto attivo: dalla teoria alla pratica**

INCONTRI FORMATIVI CON LA RAG – Maggio 2024

The background features a complex network diagram with numerous grey nodes connected by thin grey lines, creating a web-like structure. The nodes are distributed across the page, with some having multiple connections, suggesting a highly interconnected network.

Il percorso partecipativo finanziato



Le caratteristiche del progetto

- Progetto approvato su bando LRT 46/2013 - Legge Regionale su Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali.
- Proponente: Provincia di Grosseto
- Responsabile operativo: Donatella Bigozzi
- Tempi: Aprile-Ottobre 2024



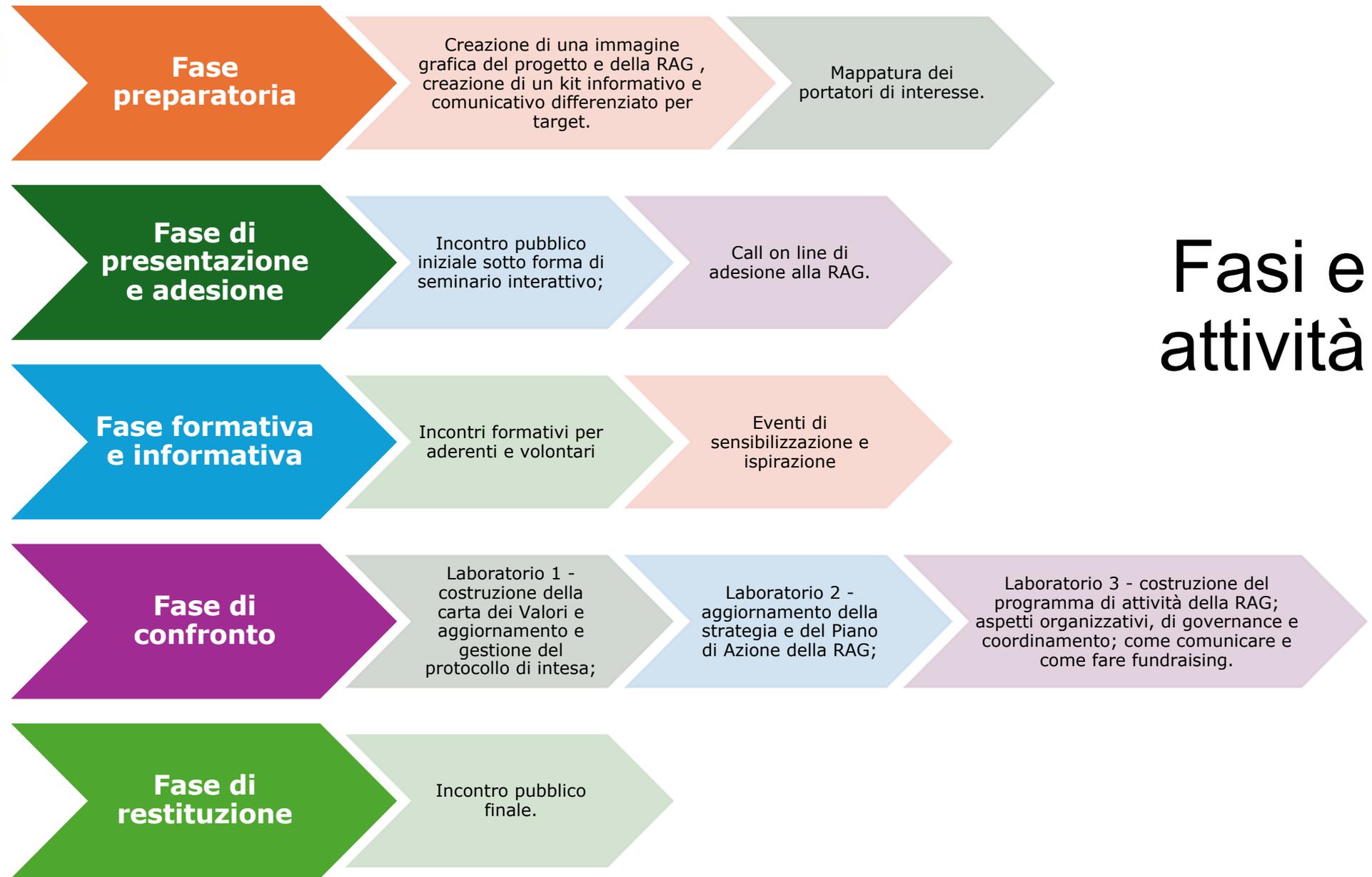


Gli obiettivi

L'oggetto del processo partecipativo è il rilancio, la strutturazione e l'ampliamento della RAG – Rete Antidiscriminazione Grossetana (<https://antidiscriminazione.it/>).

Il percorso partecipativo mira a **ampliare gli aderenti** alla RAG (istituzioni, ETS e privati), **definirne il modello di governance**, **condividere una formazione comune**, definire un nuovo **Piano di Azione** della Rete e implementare alcune **azioni pilota**.

RAG



Fasi e attività



Gli appuntamenti

- 5-12 Giugno – eventi formativi «ristretti»
- 4 luglio (tarda mattina) – conferenza stampa
- 4 luglio (tardo pomeriggio) – incontro pubblico di apertura
Lancio della call di adesione
- Luglio-Settembre – eventi di sensibilizzazione
- Settembre - Ottobre – eventi formativi allargati, laboratori e conclusione

La formazione iniziale





Il programma

I INCONTRO 5 Giugno

conosciamoci e condividiamo linguaggio e approccio

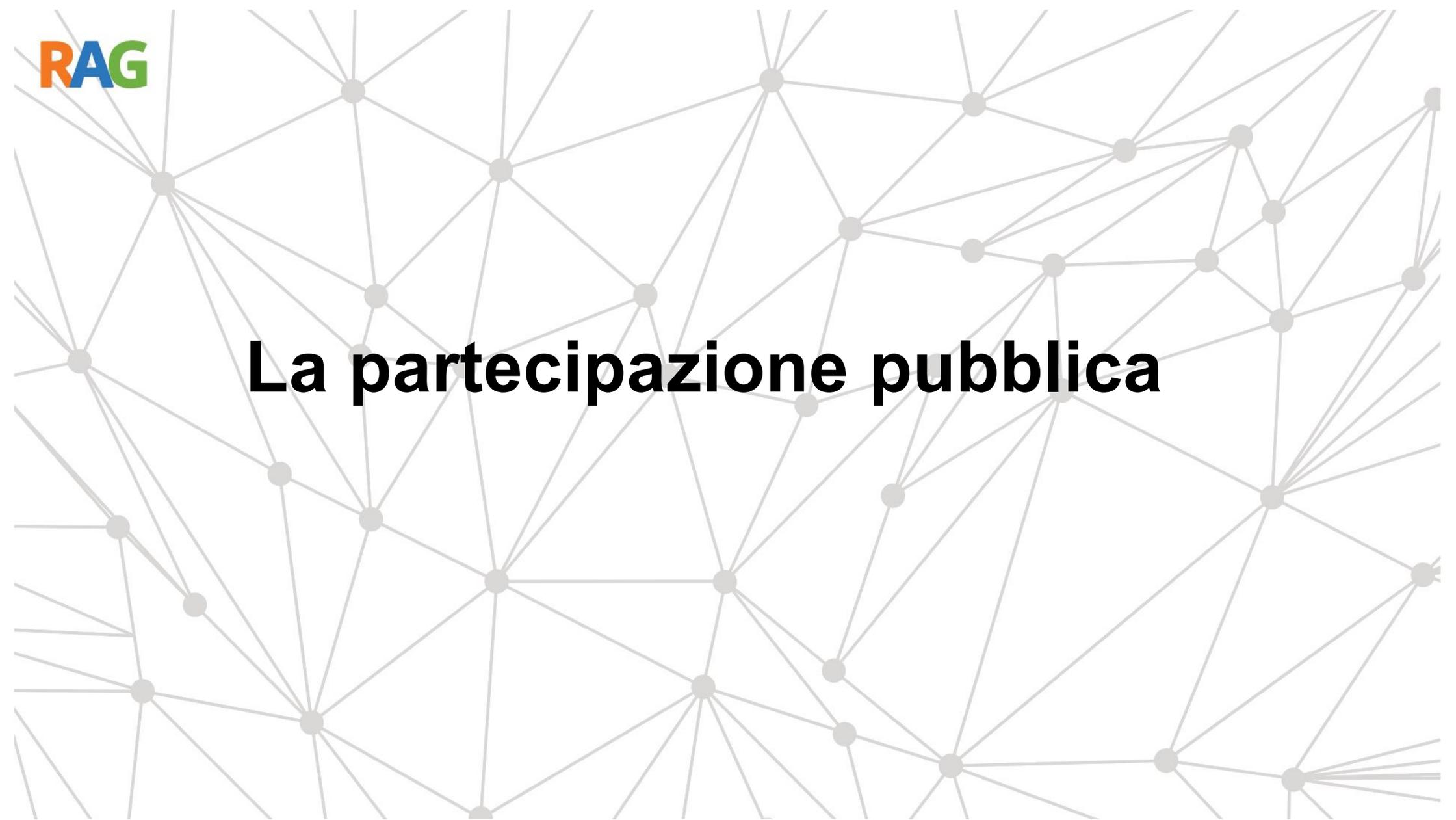
- Presentazione dei partecipanti
- Dove siamo oggi e dove vogliamo arrivare– il processo partecipativo in corso
- Introduzione alla partecipazione pubblica
- Interazione con i partecipanti sul tema della gestione del conflitto

II INCONTRO 12 Giugno

Come si progetta e gestisce un percorso partecipativo

- Mappa del processo e calendario degli eventi
- Mappatura degli attori
- Comunicazione
- La “sceneggiatura” degli incontri
- La gestione degli incontri: preparazione, facilitazione, rendicontazione

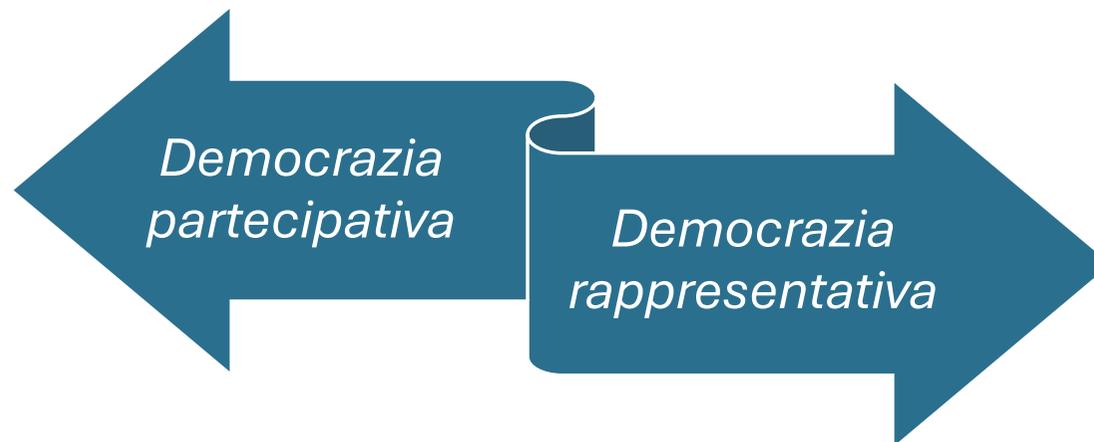
La partecipazione pubblica



Partecipazione...

E' una parola ambigua, di cui tutti pensano di aver chiaro il significato ma a cui ognuno attribuisce un valore e delle sfumature diverse.

Partecipazione pubblica: si riferisce alle forme attraverso cui i cittadini possono concorrere al governo della cosa pubblica contribuendo, con la loro esperienza, ad una migliore qualità delle decisioni collettive.



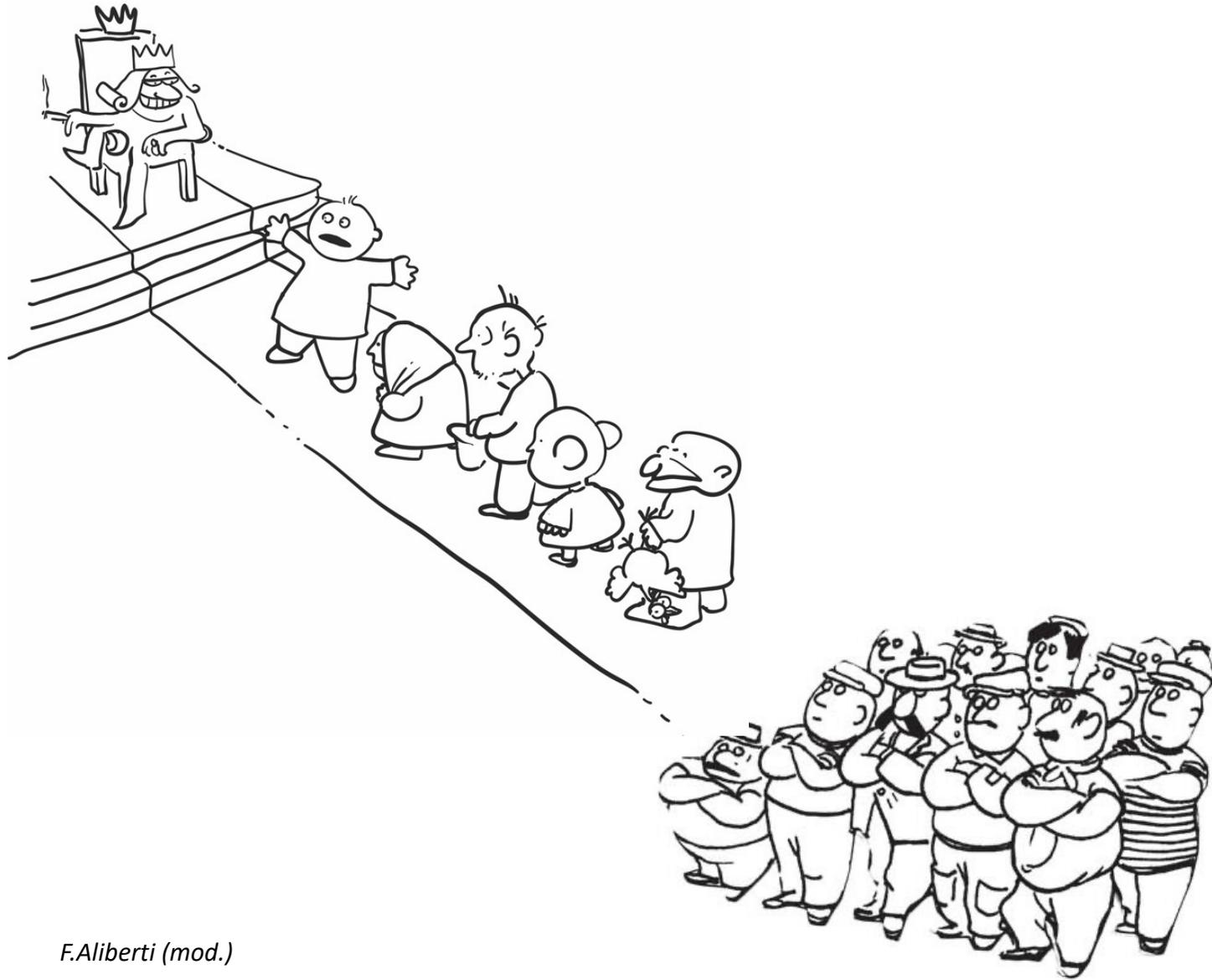
La progettazione partecipata è l'applicazione di metodologie partecipative all'attività di progettazione/pianificazione, ovvero

l'elaborazione di politiche/progetti/piani

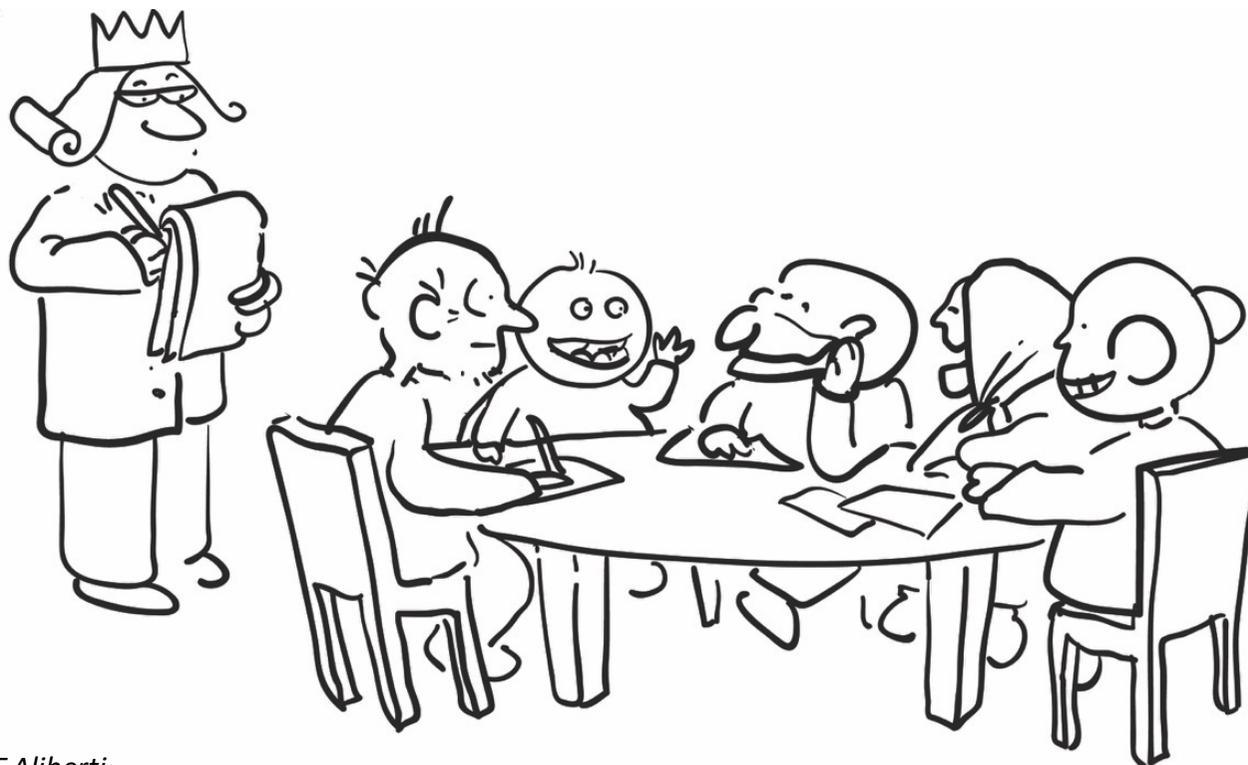
con il **coinvolgimento paritario** di referenti tecnici e/o amministrativi delle Amministrazioni Pubbliche, portatori di interesse, utenti, i fruitori dell'oggetto o del luogo che si sta progettando, della comunità locale e quindi di una serie di soggetti che abitualmente sono esclusi dalla media delle azioni pubbliche

attraverso **spazi e momenti di elaborazione comune.**

Progettazione/pianificazione *con*, invece che *per*, le persone.



F.Aliberti (mod.)



F.Aliberti

A che scala si usa

L'attivazione di processi di pianificazione partecipata può trovare applicazione:

- La costruzione di piani territoriali (definizione dei bisogni, delle strategie, costruzione dello statuto del territorio, individuazione delle invarianti strutturali)
- La progettazione di aree o costruzioni a destinazione pubblica;
- La tutela di centri storici o di aree di particolare pregio storico, artistico, ambientale;
- La riqualificazione di aree la cui proprietà è parcellizzata tra molteplici soggetti pubblici e/o privati in conflitto di interessi, attrattive di disagio sociale o ambientale, con effetti depressivi sulle aree vicine;
- La localizzazione di impianti sgradevoli ad elevato impatto sociale e ambientale;
- La compartecipazione alla definizione delle politiche pubbliche o di allocazione delle risorse;
- Le politiche sociali.

Approcci

Nell'ambito della pratica dei processi di partecipazione ad oggi è possibile individuare molteplici approcci, figli dei modelli anglosassoni.

Approccio radicale:
l'obiettivo è
**ristabilire un
controllo sociale**
sulla tecnica a favore
dei soggetti "deboli".



**Approccio
istituzionale
positivo:**
collaborazione
costruttiva,
governance

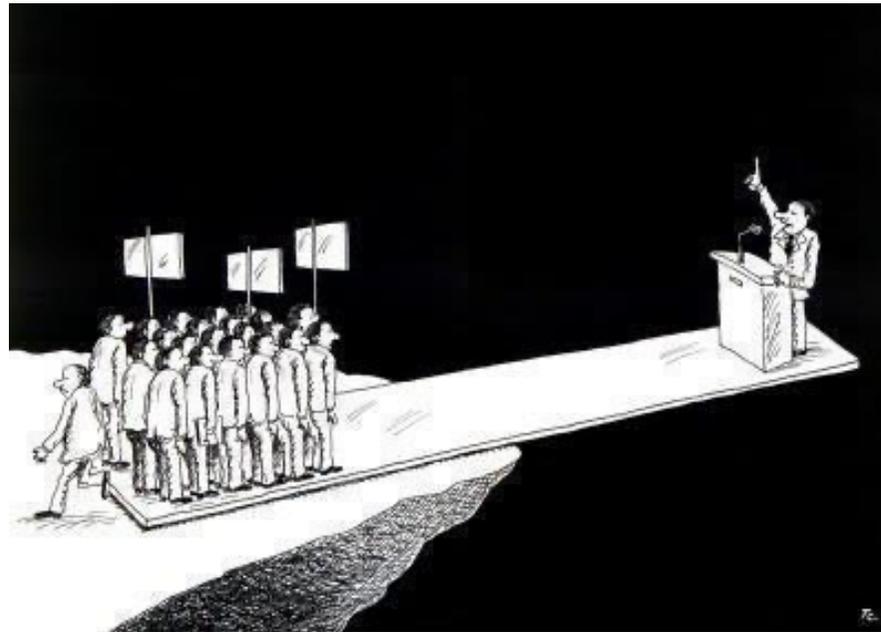
**Approccio
istituzionale
negativo:**
persuasione,
manipolazione,
propaganda.



I ruoli: l'amministratore

Le pratiche di democrazia partecipativa intesa con approccio istituzionale positivo non diminuiscono l'autonomia decisionale della parte politica espressione della democrazia rappresentativa.

Le pratiche partecipative rendono il rappresentante ancora più rappresentativo perché creano dei momenti di confronto intermedi tra gli appuntamenti elettorali.



I ruoli: l'esperto

Il ruolo dell'**esperto** non viene sminuito ma valorizzato: anziché lavorare in forma autonoma e isolata, è costretto a **comunicare le proprie idee** in modo efficace e a promuovere un contributo altrettanto efficace da parte dei propri interlocutori, che esperti non sono.

Le esperienze di progettazione partecipata accuratamente documentate e analizzate, costituiscono inoltre ulteriore **formazione professionale per i tecnici coinvolti** e potrebbero rappresentare una risorsa utile in successivi progetti anche di natura “non partecipata”.

I ruoli: il cittadino

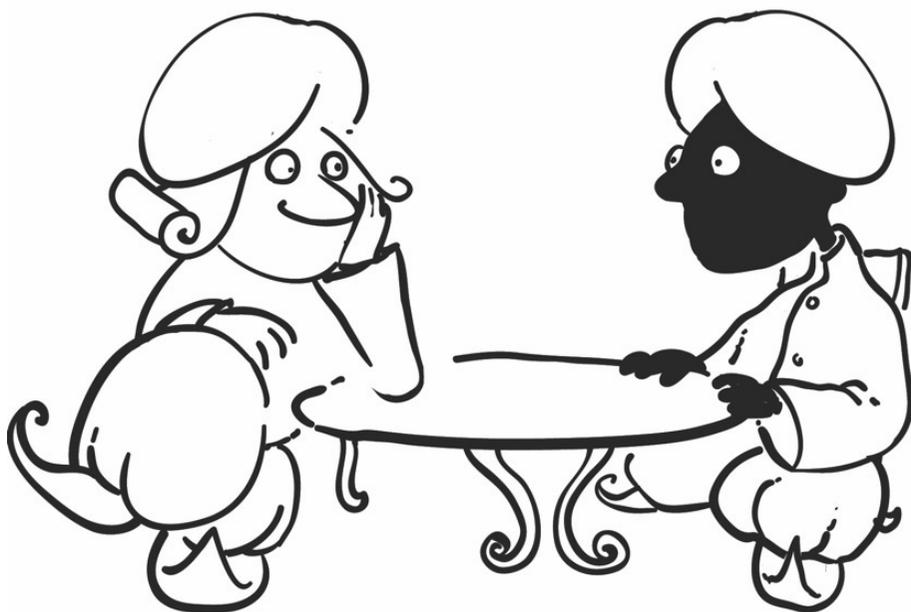
Il cittadino viene direttamente **coinvolto**, viene **ascoltato**, viene messo a **confronto** con gli altri concittadini ed i tecnici per un obiettivo comune: realizzare uno spazio a misura di persona, che lo vive e lo sente proprio.

Gli **abitanti non** sono più **soggetti passivi**, ma decisamente **attivi** con la loro conoscenza del luogo, dei suoi problemi e delle caratteristiche che vorrebbero assumesse nel tempo.

Si chiede uno sforzo, un impegno al cittadino, singolo o organizzato, che deve **uscire dalla dinamica della lamentela per entrare in una logica propositiva**.

C'è una vera e propria **responsabilizzazione** che passa anche attraverso la comprensione del funzionamento di un ente pubblico.





F. Aliberti

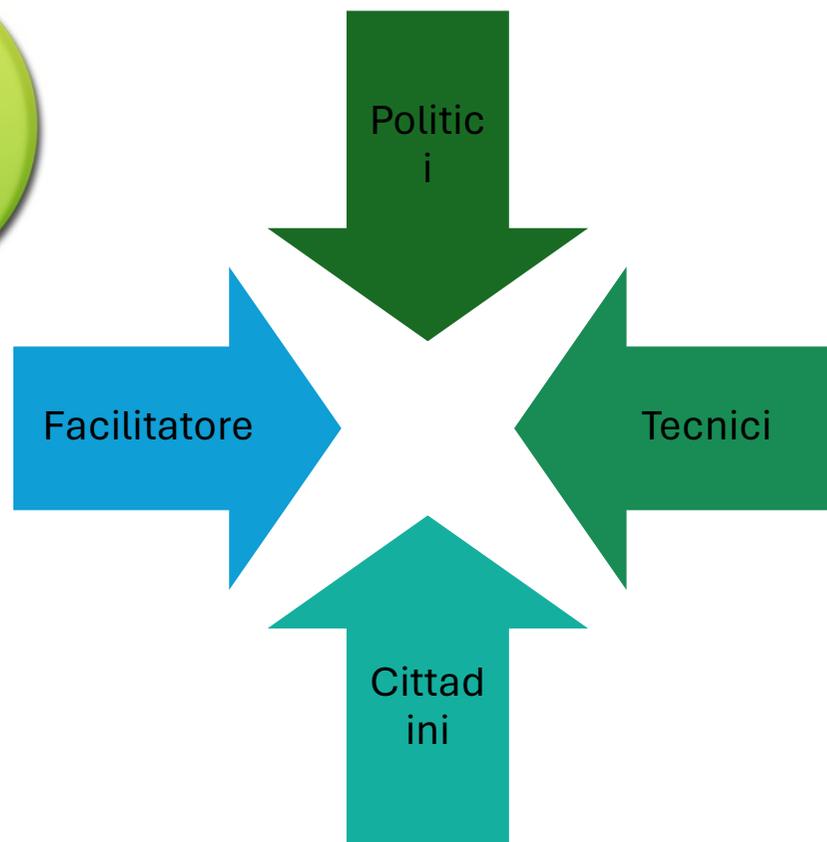
I ruoli: il facilitatore

Il facilitatore è un soggetto terzo che, in qualità di “amico” delle parti in causa, le aiuta a comprendere le rispettive ragioni.

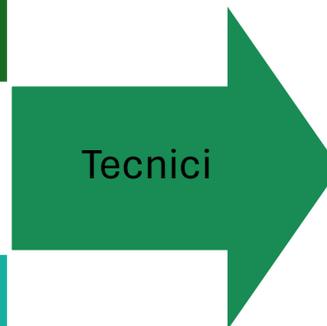
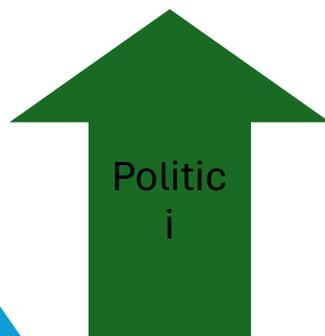
Ce n'è bisogno perché

- Nell'attuale contesto politico-sociale la presenza di un terzo “sopra le parti” favorisce moltissimo la legittimazione del processo;
- il facilitatore essendo esterno si pone secondo una prospettiva “terza” che favorisce la scoperta di soluzioni diverse, impreviste, creative;
- In caso di conflitti il facilitatore ha una “cassetta degli attrezzi” per aiutare i partecipanti a trasformare i problemi in risorse e a trovare i terreni comuni.

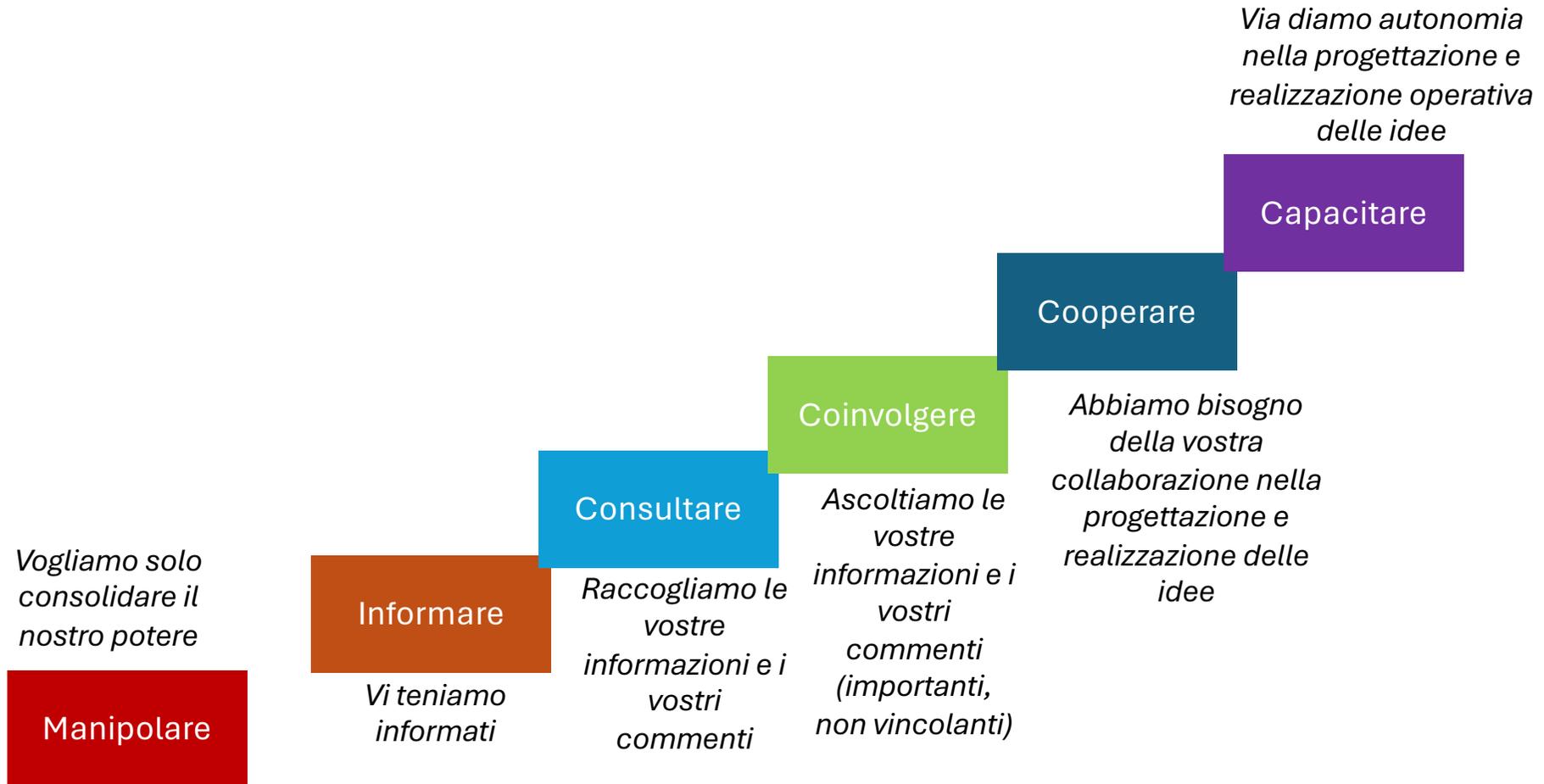
I ruoli



I ruoli



La scala della partecipazione





La mappa del processo

Comunicazione

Informazione

Esplorazione

Proposta

Restituzione

Valutazione

La carta della partecipazione



PROMOTORI:

INU - Commissione Governance e diritti dei cittadini
AIP2 Italia (Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica)
IAF (International Association of Facilitators) Italia

CO-PROMOTORI:

Cittadinanzattiva Onlus
Italia Nostra Onlus
Associazione Nazionale Città Civili





La carta della partecipazione

E' disponibile in modalità open source, periodicamente viene aggiornata.

Ha lo scopo di accrescere la cultura della partecipazione e sviluppare linguaggi e valori comuni.

Chi adotta questa carta si impegna a rispettarne i principi e diffonderla presso tutti coloro che desiderano avviare processi partecipativi:

- Cittadini e amministratori
- Mondo della scuola e della ricerca
- Funzionari e rappresentanti delle amministrazioni pubbliche
- Consulenti e professionisti del settore.

Si impegna anche a praticare con coerenza i principi della Carta anche per risolvere eventuali conflitti e criticità all'interno della propria organizzazione o nei confronti di altri soggetti.

La carta della partecipazione

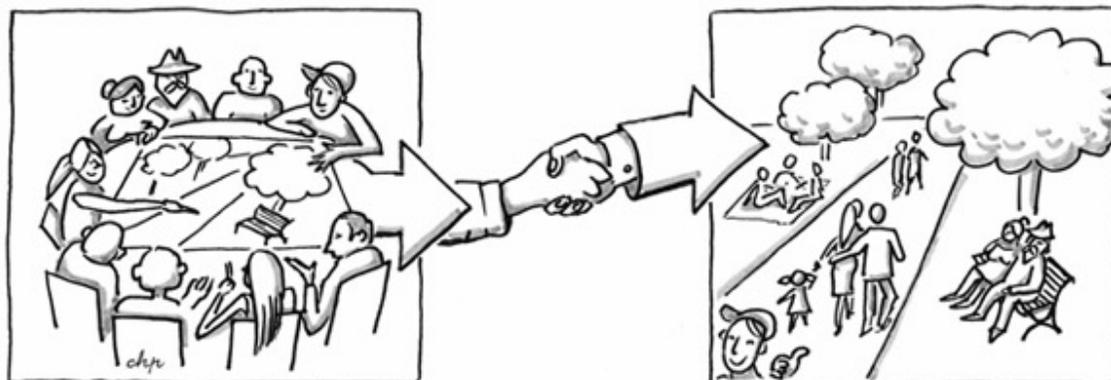
1. COOPERAZIONE

Un processo partecipativo coinvolge positivamente le attività di singoli, gruppi e istituzioni (pubblico e privato) verso il bene comune, promuovendo la cooperazione fra le parti, favorendo un senso condiviso e generando una pluralità di valori e di capitale sociale per tutti membri della società.



2. FIDUCIA

Un processo partecipativo crea relazioni eque e sincere tra i partecipanti promuovendo un clima di fiducia, di rispetto degli impegni presi e delle regole condivise con i facilitatori, i partecipanti e i decisori. Per mantenere la fiducia è importante che gli esiti del processo partecipativo siano utilizzati.



3. INFORMAZIONE

Un processo partecipativo mette a disposizione di tutti i partecipanti, in forma semplice, trasparente, comprensibile e accessibile con facilità, ogni informazione rilevante ai fini della comprensione e valutazione della questione in oggetto. La comunità interessata viene tempestivamente informata del processo, dei suoi obiettivi e degli esiti via via ottenuti.



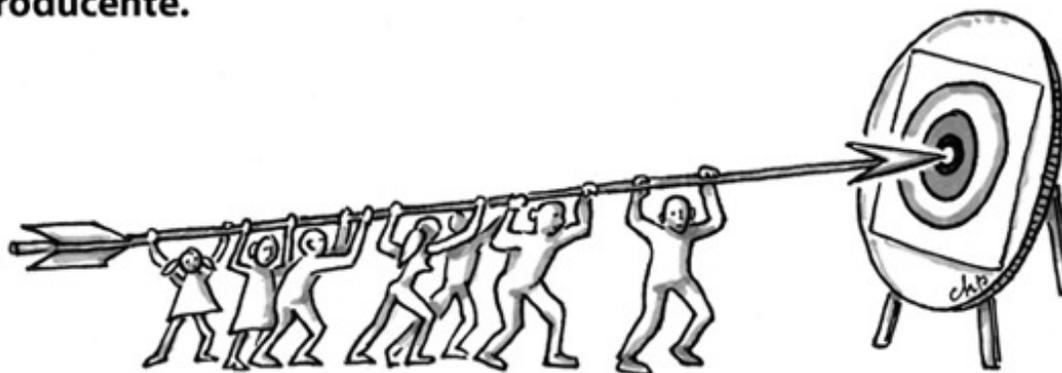
4. INCLUSIONE

Un processo partecipativo si basa sull'ascolto attivo e pone attenzione all'inclusione di qualsiasi individuo, singolo o in gruppo che abbia un interesse all'esito del processo decisionale al di là degli stati sociali, di istruzione, di genere, di età e di salute. Supera il coinvolgimento dei soli *stakeholders* e rispetta la cultura, i diritti, l'autonomia e la dignità dei partecipanti.



5. EFFICACIA

Le opinioni e i saperi dei cittadini migliorano la qualità delle scelte pubbliche, coinvolgendo i partecipanti nell'analisi delle problematiche, nella soluzione di problemi, nell'assunzione di decisioni e nella loro realizzazione. Attivare percorsi di partecipazione su questioni irrilevanti è irrispettoso e controproducente.



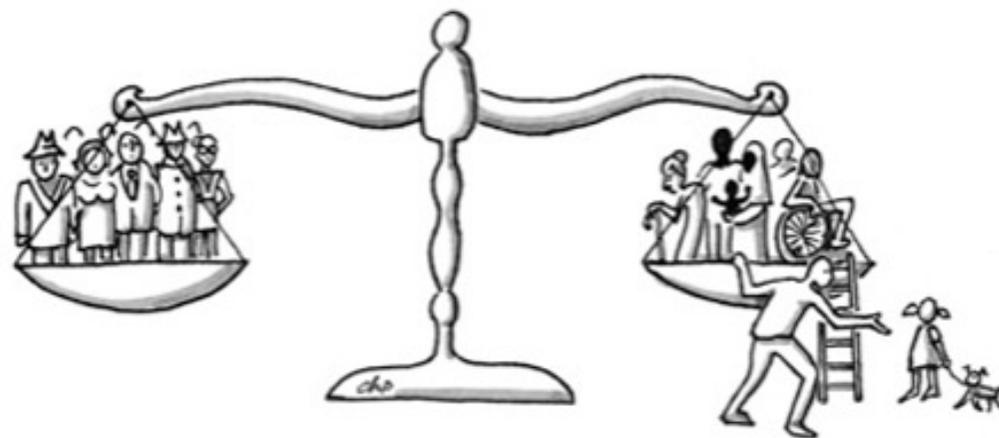
6. INTERAZIONE COSTRUTTIVA

Un processo partecipativo non si riduce a una sommatoria di opinioni personali o al conteggio di singole preferenze, ma fa invece uso di metodologie che promuovono e facilitano il dialogo, al fine di individuare scelte condivise o costruire progetti e accordi, con tempi e modalità adeguate.



7. EQUITÀ

Chi progetta, organizza e gestisce un processo o un evento partecipativo si mantiene neutrale rispetto al merito delle questioni e assicura la valorizzazione di tutte le opinioni, comprese quelle minoritarie, evidenziando gli interessi e gli impatti in gioco.



8. ARMONIA (o riconciliazione)

Un processo partecipativo mette in campo attività e strategie tese a raggiungere un accordo sul processo e sui suoi contenuti, evitando di polarizzare le posizioni o incrementare e sfruttare divisioni all'interno di una comunità.



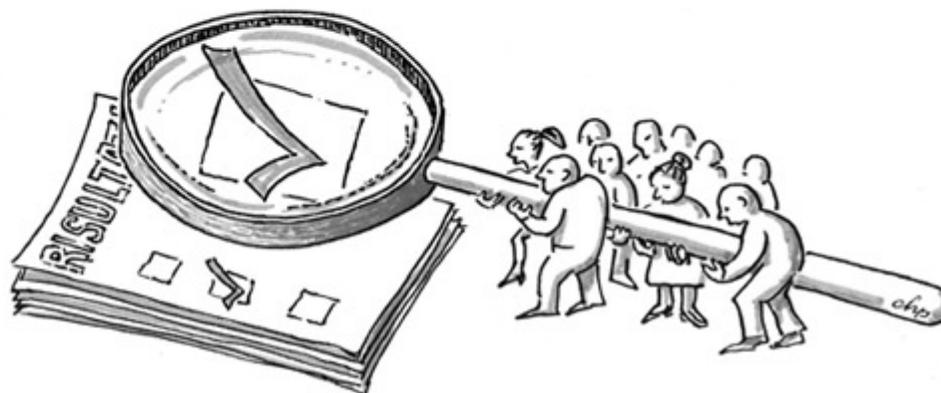
9. RENDER CONTO

Un processo partecipativo in ogni fase rende pubblici i suoi risultati e argomenta pubblicamente con trasparenza le scelte di accoglimento o non accoglimento delle proposte emerse, favorendo la presa di decisioni e riconoscendo il valore aggiunto della partecipazione.



10. VALUTAZIONE

I processi partecipativi devono essere valutati con adeguate metodologie, coinvolgendo anche i partecipanti e gli altri attori interessati. I risultati devono essere resi pubblici e comprensibili.



The background features a complex network diagram with numerous grey nodes connected by thin grey lines, creating a web-like structure.

2. La facilitazione dei gruppi e la gestione del conflitto



Avete sicuramente partecipato, organizzato o gestito una riunione in cui si doveva prendere una decisione importante...

Quali elementi di solito funzionano?

Quali elementi generano disagio o frustrazione?



Le riunioni tradizionali

Il modello decisionale democratico si basa su tre principi :

- 1.il diritto di ogni partecipante ad **esprimere le proprie idee**, interessi e proposte;
- 2.Il diritto al **contraddittorio**, per cui chiunque altro partecipante al processo decisionale può e deve valutare i pro e contro di queste idee dal suo punto di vista;
- 3.la presa di decisione attraverso **la maggioranza** del 50%+1 degli aventi diritto al voto, con una o più minoranze che accettano come valida la decisione della maggioranza.

Questo modello ha costituito un enorme passo avanti rispetto al modello decisionale gerarchico e patriarcale precedente e viene utilizzato tuttora nelle decisioni delle assemblee elettive a tutti i livelli.

Chiunque presieda una assemblea democratica deve garantire il rispetto di questi tre principi.



Le riunioni tradizionali

Ma...

oggi la società globalizzata tende ad essere più diversificata, interdipendente, mutevole, frammentata, cacofonica, litigiosa.

Il metodo decisionale “classico” basato sul voto a maggioranza preceduto dalla proposta individuale + contraddittorio non è in grado di per sé stesso di garantire l’efficacia delle decisioni, di conseguenza si creano difficoltà a decidere e instabilità dei poteri decisionali.

Una nuova condizione basilare perchè i processi decisionali siano efficaci e riconosciuti legittimi da tutti è la loro capacità di essere **contemporaneamente decisionali e costruttori di terreni comuni.**

Un processo decisionale deve garantire:

- A. **l’ascolto attivo e il co-protagonismo** di tutte le parti e tutte le minoranze
- B. un alto livello di **creatività progettuale congiunta**

Le “patologie comunicative”

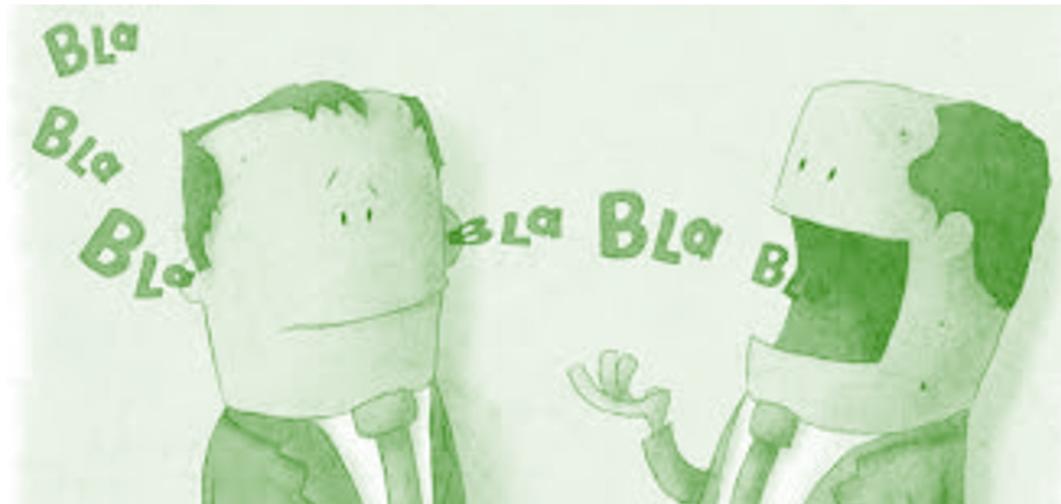
Interruzioni, scoppi d'ira e attacchi personali sono considerati non solo normali, ma segno di un confronto genuino.



Regole che tendano a limitare gli aspetti di bagarre del dibattito sono viste come artificiose imposizioni e restrizioni della libertà di espressione e di pensiero.

Le “patologie comunicative”

Il discorso è dominato da persone appassionatamente sicure delle proprie opinioni. Chi ha punti di vista complessi o poco chiari non trova spazio e tende a rimanere in silenzio.



Le “patologie comunicative”

I partigiani degli opposti punti di vista concentrano la loro attenzione su tutti gli aspetti e fatti che rafforzano le proprie tesi e viceversa su quelli che possono essere usati per denunciare la falsità, infondatezza e malafede delle asserzioni altrui.



Le “patologie comunicative”

I gruppi di interesse più vocali presentano se stessi come i difensori di valori e obiettivi fondamentali e **raffigurano i loro avversari come soggetti non affidabili**, che perseguono scopi egoistici e distruttivi.



Le “patologie comunicative”

Emergono pochissime nuove informazioni, il dibattito è ripetitivo all'infinito, centrato sul ribadire in modo martellante verità indiscutibili e apodittiche.



Le “patologie comunicative”

Si fa ampio uso di frasi fatte, di slogan ed espressioni che semplificano i problemi e li presentano in modo dualistico: i sì e i no, i pro e i contro.

Si usano frasi ed espressioni con significati ambigui, percepibili come ammiccanti o minacciosi da pubblici diversi.



Le “patologie comunicative”

Le domande genuine, non retoriche, sono assenti;
gli assunti relativi alle intenzioni, ai valori e comportamenti
degli avversari, sono dati per scontati.



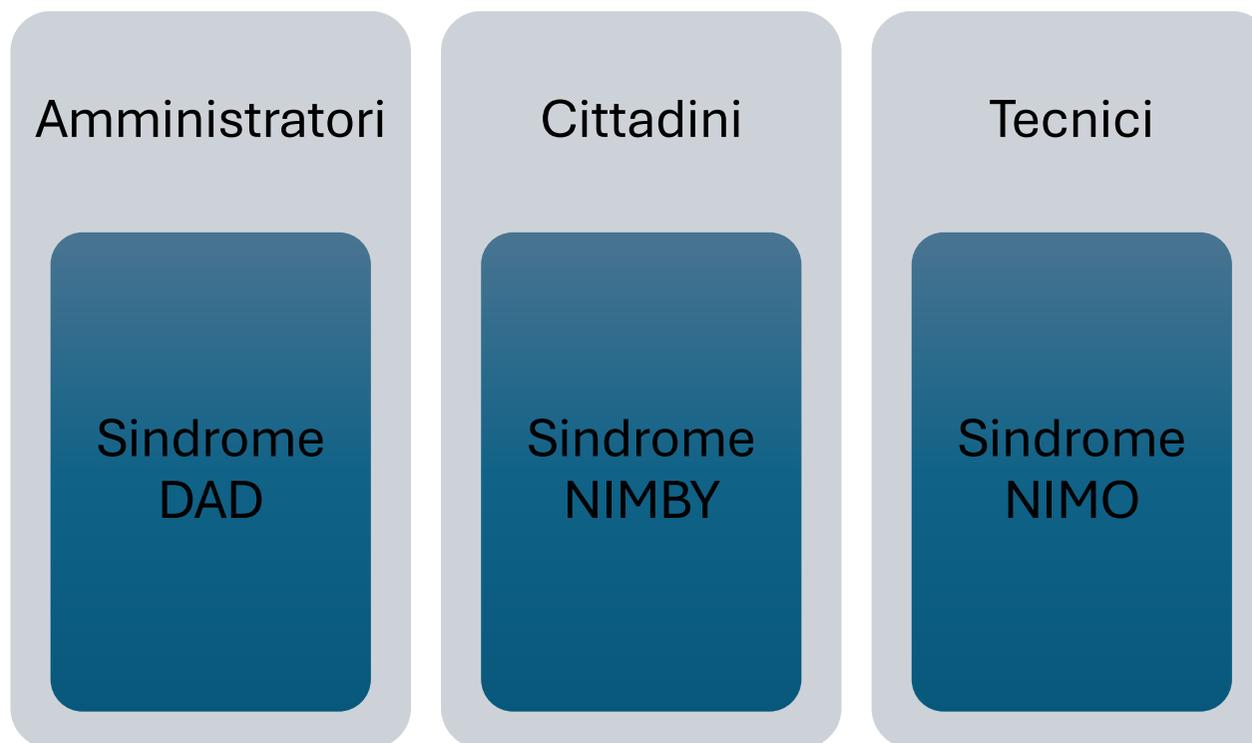
Indagare se si è capito bene è considerato uno spreco di tempo.

Le “patologie comunicative”



Il fenomeno dell’hate speech ha acquisito particolare visibilità ed estensione con la diffusione dei social network

Le “patologie comunicative”





Come si fa a far funzionare un processo decisionale inclusivo?

Ci possiamo trovare a dover far dialogare qualche decina o qualche centinaio di persone in modo che arrivino a delle conclusioni in tempi ragionevoli.

Utilizzare le regole “classiche” può essere frustrante...

Si può fare meglio?



Come si fa a far funzionare un processo decisionale inclusivo?

- Tutti hanno informazioni adeguate
- Tutti provano ad ascoltare e capirsi
- Tutti possono esprimersi
- Si arriva a soluzioni condivise o almeno si esplicitano i conflitti
- Si tengono sotto controllo tempi e costi
-

**Dinamiche comunicative
virtuose**

APPROCCI, METODI, TECNICHE



Dinamiche base virtuose

Confronto creativo

Consensus Building = Gestione Creativa dei Conflitti o Confronto Creativo

L'obiettivo è giungere a decisioni democratiche nelle politiche pubbliche e nella progettazione territoriale garantendo “un senso di comune di appartenenza basato sulla comune capacità di prendere decisioni che siano polifoniche, efficaci, nel rispetto e nel potenziamento delle identità multiple dei soggetti in causa” (**Marianella Sclavi**).

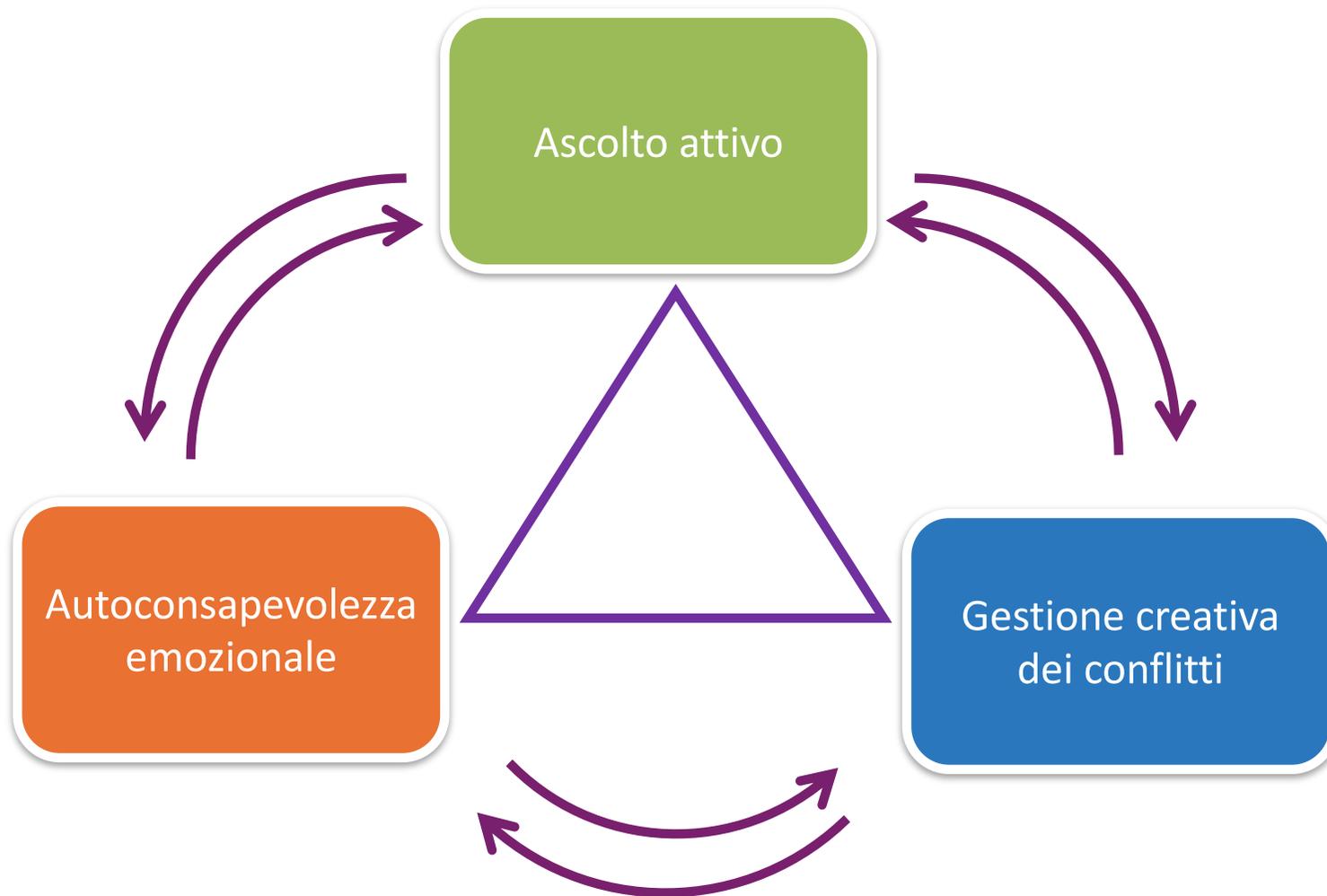
Le opinioni iniziali vengono considerate un contributo che rende più entusiasmante il processo di apprendimento reciproco e la creatività collettiva.



Confronto creativo

- a. **Le posizioni iniziali non vengono attaccate o scredate**; vengono messe “in attesa”.
- b. Tutte le parti o collaborano direttamente nella ricerca di ulteriori opzioni creative oppure delegano la questione a una terza parte incaricata di **inventare altre vie e soluzioni**;
- c. Poiché le attribuzioni di errore sono sospese e nessuno rischia di perdere la faccia, la difensività è ridotta, ed è **più facile vedere possibilità di cambiamento in idee o posizioni che appaiono ad entrambi valide e utili**;
- d. La responsabilità condivisa nel condurre il processo crea un senso di co-protagonismo, di comune partecipazione nelle decisioni e nelle valutazioni.
- e. La soluzione non è né “o/o”, né “e/e”, ma del tipo né/né (“né il mio punto di partenza /né il tuo...ma un altro costruito congiuntamente”), oppure qualche combinazione di tutte queste.

Dinamiche comunicative virtuose



Le sette regole
dell'**arte di ascoltare**

di *Marianella Sclavi*

1

Non avere fretta di arrivare a delle conclusioni.

Le conclusioni sono la parte più effimera della ricerca.

2

Quel che vedi dipende dalla
prospettiva in cui ti trovi.

Per riuscire a vedere la tua
prospettiva,
devi cambiare prospettiva.

3

Se vuoi comprendere quel che un
altro sta dicendo,
devi assumere che ha ragione e
chiedergli di aiutarti
a capire come e perché.

4

Le emozioni sono degli
strumenti conoscitivi fondamentali
se sai comprendere il loro
linguaggio.

Non ti informano su cosa vedi,
ma su come guardi.

Il loro codice è
relazionale e analogico.

5

Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili.

I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti perché incongruenti con le proprie certezze.

6

Un buon ascoltatore accoglie volentieri i paradossi del pensiero e della comunicazione.

Affronta i dissensi come occasioni per esercitarsi in un campo che lo appassiona: la gestione creativa dei conflitti.

Per divenire esperto nell'arte di ascoltare devi adottare una metodologia umoristica.

Ma quando
hai imparato ad ascoltare,
l'umorismo viene da sè.



Alternative Dispute Resolution (ADR)

Negoziatore mite	Negoziatore duro	Negoziatore alternativo (cambia il gioco)
I partecipanti sono amici	I partecipanti sono avversari	I partecipanti sono solutori di problemi
Lo scopo è l'accordo	Lo scopo è la vittoria	Lo scopo è un esito equilibrato (nuovo-diverso)
Fa concessioni in nome del rapporto	Pretende concessioni come condizione del rapporto	Separa le persone dal problema
Mite con l'interlocutore e mite sul problema	Duro con l'interlocutore e duro sul problema	Mite con la persona e duro sul problema
Fiducia	Sfiducia	Prescinde dalla fiducia
Flessibile	Rigido	A fuoco gli interessi non le posizioni
Avanza proposte	Fa minacce	Inventa nuove opzioni
Esplicita i termini per un accordo	Tiene nascosti i termini dell'accordo	Lascia aperti i termini dell'accordo
Soluzione giusta: quella che l'altro accetta	Soluzione giusta: quella che lui accetta	Soluzione giusta: rimanda a dopo la decisione
Insiste sull'accordo	Insiste sulla posizione	Insiste su criteri oggettivi
Cerca di evitare scontro di potere	Cerca lo scontro di potere	Cerca criteri non di potere



Le tecniche di facilitazione

Un tentativo di classificazione

TECNICHE PER L' ASCOLTO

aiutano a capire il contesto, come i cittadini percepiscono i problemi, si usano di solito nella fase preliminare.

TECNICHE PER L' INTERAZIONE COSTRUTTIVA

aiutano i partecipanti ad interagire in modo costruttivo.

TECNICHE PER L' ANIMAZIONE TERRITORIALE

metodi che sostengono il processo partecipativo/valutativo promuovendo il senso di appartenenza e consolidando le reti sociali.

Ci sono alcune tecniche che stanno a cavallo tra queste categorie.



Le tecniche di facilitazione

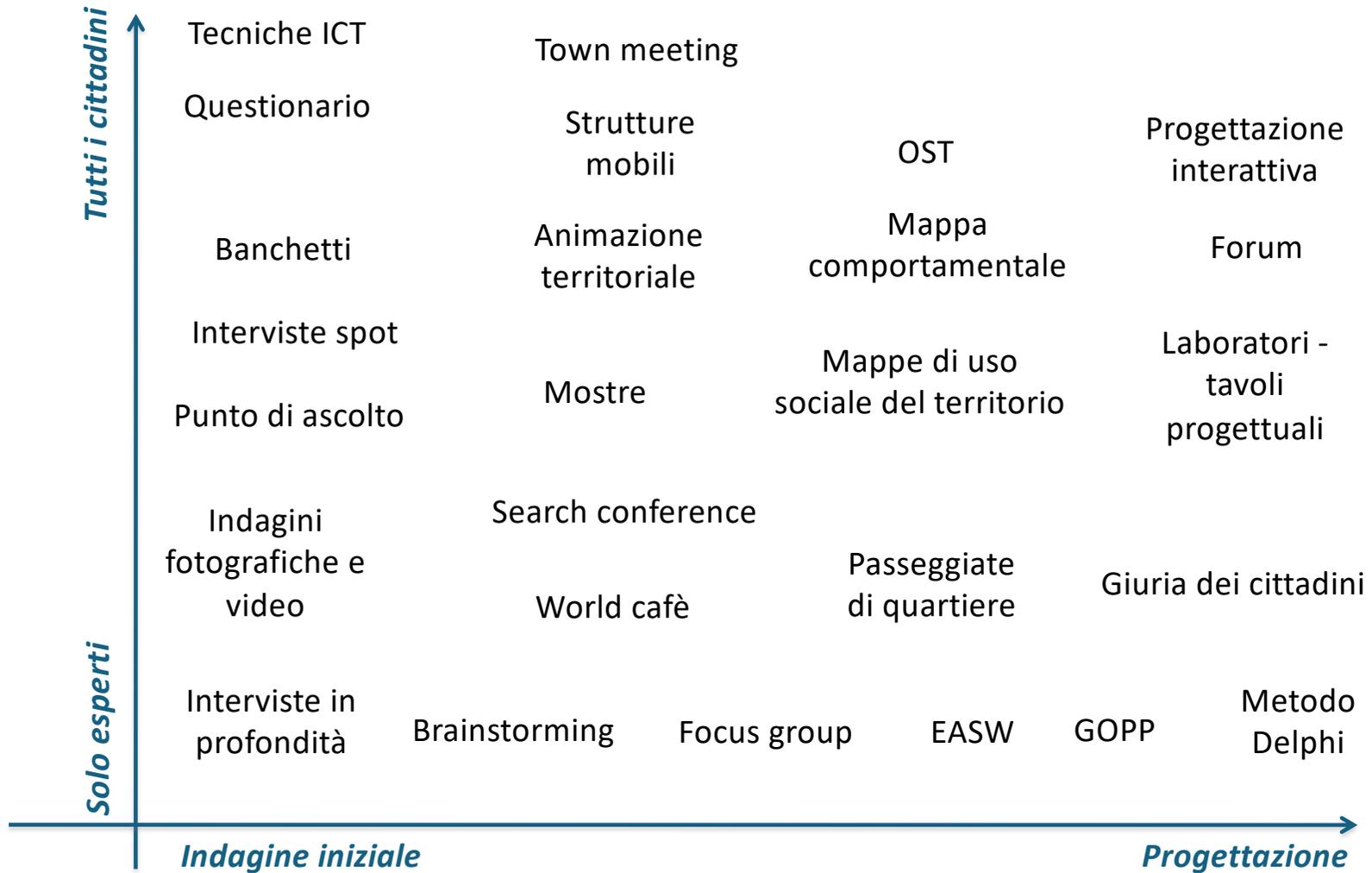
Un tentativo di classificazione

- **TECNICHE PER STIMOLARE LA CREATIVITA'**
- **TECNICHE DI ANALISI PARTECIPATA**
- **TECNICHE DI COSTRUZIONE DI SCENARI**
- **TECNICHE DI SIMULAZIONE**
- **TECNICHE PER DEFINIRE PIANI DI AZIONE**
- **TECNICHE DI PROGETTAZIONE MULTI-ATTORE**

Ci sono alcune tecniche che stanno a cavallo tra queste categorie.

- **TECNICHE NON CODIFICATE**
- **TECNICHE CODIFICATE**

Le tecniche di facilitazione





RIFIUTI				TERRETTORI			
OBIETTIVI GENERALI	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGISTICA						
OBIETTIVI SPECIFICI	MIGLIORARE VIABILITÀ	RECUPERO AMBIENTALE		PROMOZIONE TURISTICA			
RISULTATI ATTESI	VIABILITÀ SOSTENIBILE E INTEGRATA	MANUTENZIONE DEL TERRITORIO	RIQUALIFICAZ. AREA BACINO	COORDINAMENTO EVENTI			
ATTIVITÀ	POTENZIAM. T.P.L.	REDAZIONE P.M.O.	CENSIMENTO AREE (D.111-D.131)	CONSORZIO PRODOTTI TIPICI			
	RAZIONALIZ. AZIONE TRASCRIZIONE		CATASTO DEMANIALE (D.121)	FESTIVAL AMBITO PIERE (E.131)			



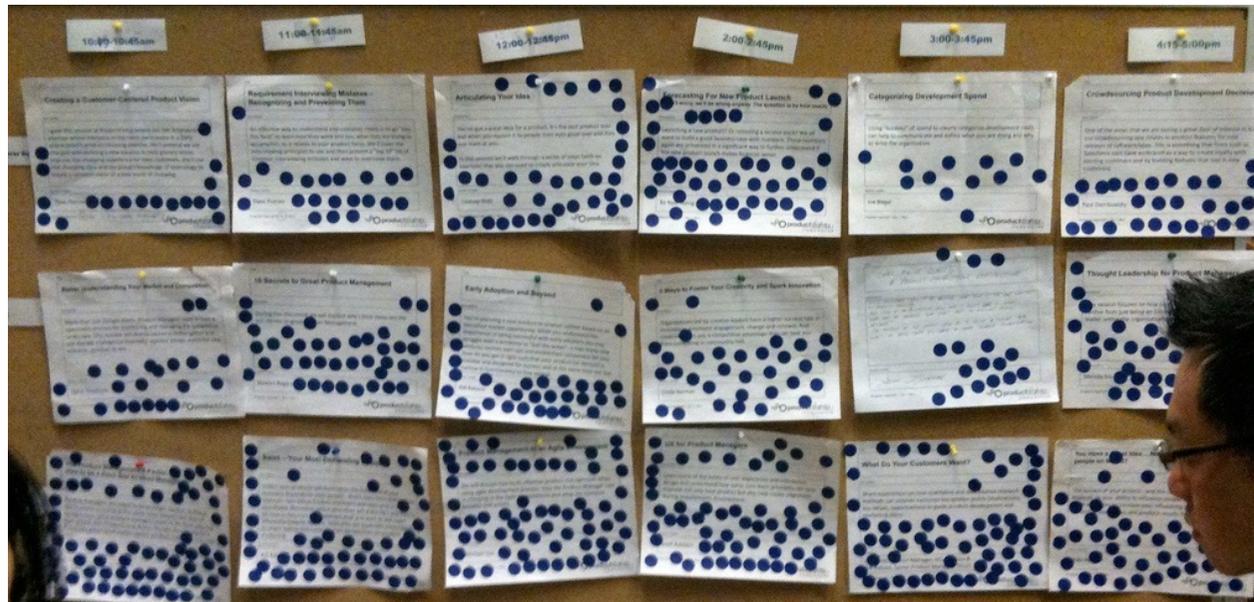
Quali tecniche in questo processo?

Ipotesi

- Metodo WORLD CAFE' - costruzione della carta dei Valori e aggiornamento e gestione del protocollo di intesa
- Metodo O.S.T. - aggiornamento della strategia e del Piano di Azione della RAG
- Metodo O.P.E.R.A. - costruzione del programma di attività della RAG; aspetti organizzativi, di governance e coordinamento; come comunicare e come fare fundraising

Come si decide?

- Da preferire la decisione per consenso
- Non si vota mai a maggioranza (anche se potrebbe sembrare una scorciatoia)
- Se necessario, si vota per ordinamento delle preferenze (*dot voting*)





*I valori della RAG coincidono
le precondizioni della
partecipazione!*

CARTA DEI VALORI DELL'ANTIDISCRIMINAZIO NE: ABBRACCIARE L'UGUAGLIANZA E LA DIVERSITÀ

*In un mondo che abbraccia la diversità
come un tesoro, noi sottoscritti ci
impegniamo a seguire la seguente
Carta dei valori come guida per
promuovere un ambiente di
uguaglianza, rispetto e inclusione. Al
fine di costruire un futuro più giusto e
aperto, ci impegniamo a:*

Riconoscere la diversità come un valore:

Comprendiamo che la diversità è una fonte di arricchimento per la nostra comunità. Ogni individuo, con le sue caratteristiche uniche, contribuisce a creare un tessuto sociale vibrante e ricco di sfumature.

Favorire un Linguaggio Nonostile:

Promuoviamo l'esercizio di un linguaggio Nonostile, rispettoso e comprensivo, come strumento essenziale per creare nuove relazioni. Investiamo nell'istruzione per creare un futuro in cui la diversità sia celebrata e rispettata.

Sfidare i preconcetti personali:

Riflettiamo sui nostri preconcetti e siamo aperti a cambiare prospettiva. Riconoscere i proprio pregiudizi è il primo passo per metterli in discussione e creare un ambiente libero da discriminazioni.

Promuovere l'Uguaglianza all'interno degli ambienti di vita:

Sosteniamo politiche nelle scuole, nei luoghi di lavoro e più in generale negli ambienti condivisi che promuovono l'uguaglianza e l'inclusione. Crediamo che ogni individuo debba avere accesso alle stesse opportunità di crescita e sviluppo, indipendentemente dalle proprie differenze.

Creare spazi sicuri:

Lavoriamo per creare ambienti in cui le persone si sentano sicure nel condividere la propria identità senza paura di subire alcuna discriminazione. La creazione di spazi inclusivi è fondamentale per promuovere la comprensione reciproca e la solidarietà.

Praticare l'Ascolto empatico:

Abbracciamo la diversità di prospettive, imparando dagli altri, astenendosi da pregiudizi. La nostra capacità di ascolto empatico è fondamentale per costruire legami più profondi e solidali.

Informarsi continuamente:

Siamo impegnati a imparare ed aggiornare costantemente le nostre conoscenze riguardo le questioni legate alla discriminazione. L'informazione è la chiave per smantellare stereotipi e pregiudizi, costruendo un mondo più consapevole.

Intervenire attivamente contro la Discriminazione:

Non restiamo semplici spettatori. Ci impegniamo a intervenire attivamente quando assistiamo a discriminazioni o ingiustizie in qualsiasi contesto. La nostra azione pacifica può fare la differenza nel creare un mondo più equo.

Sostenere gli enti con finalità antidiscriminazione:

Contribuiamo a sostenere le organizzazioni e le iniziative che si dedicano a contrastare le discriminazioni. Il nostro sostegno finanziario e volontario è un impegno concreto per promuovere un cambiamento positivo.

Diffondere messaggi positivi:

Utilizziamo i nostri canali di comunicazione per diffondere messaggi positivi che promuovano la diversità come valore unico di ogni individuo.

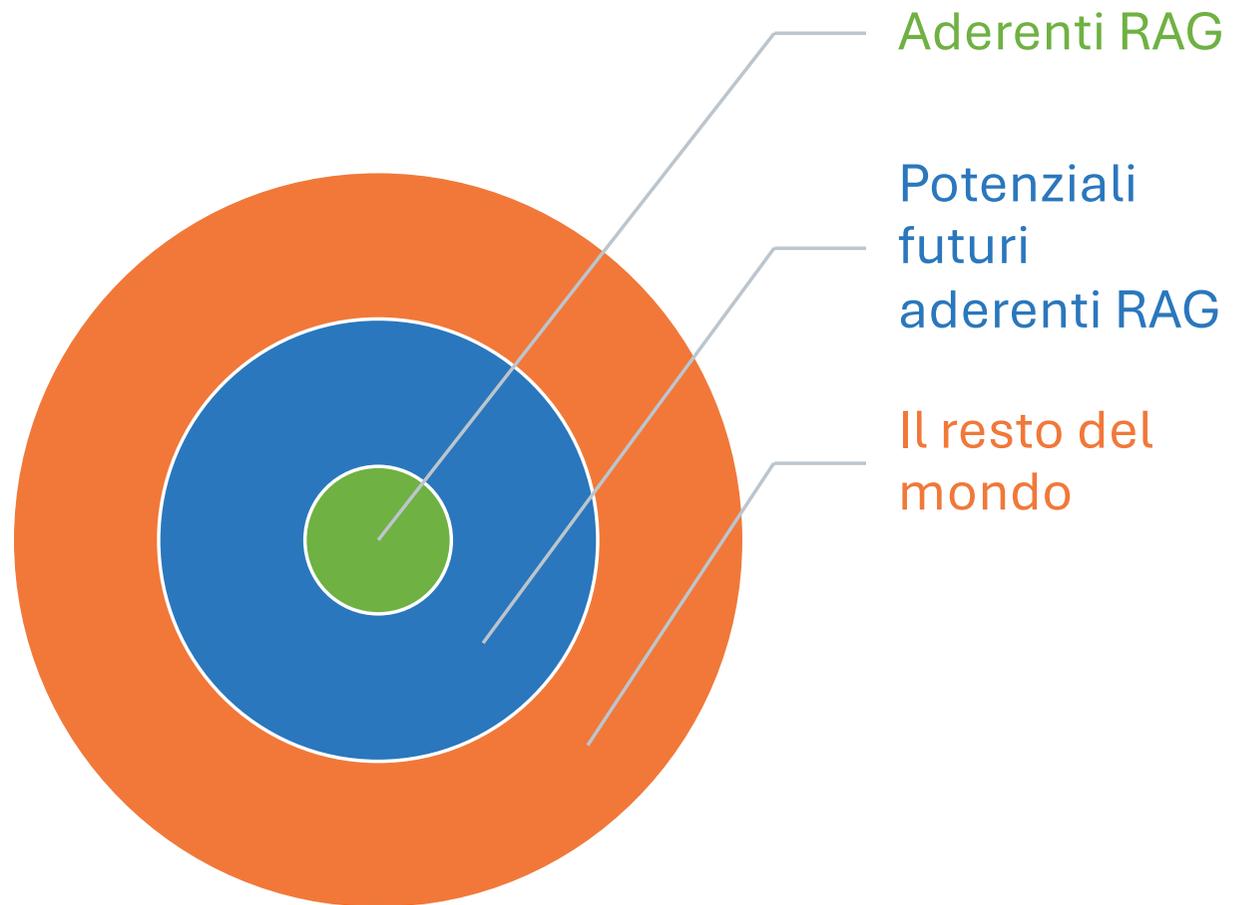
Consci del potere delle nostre voci, ci impegniamo a ispirare cambiamenti e consapevolizzare gli altri sull'importanza di un mondo senza discriminazioni.



La RAG implica:

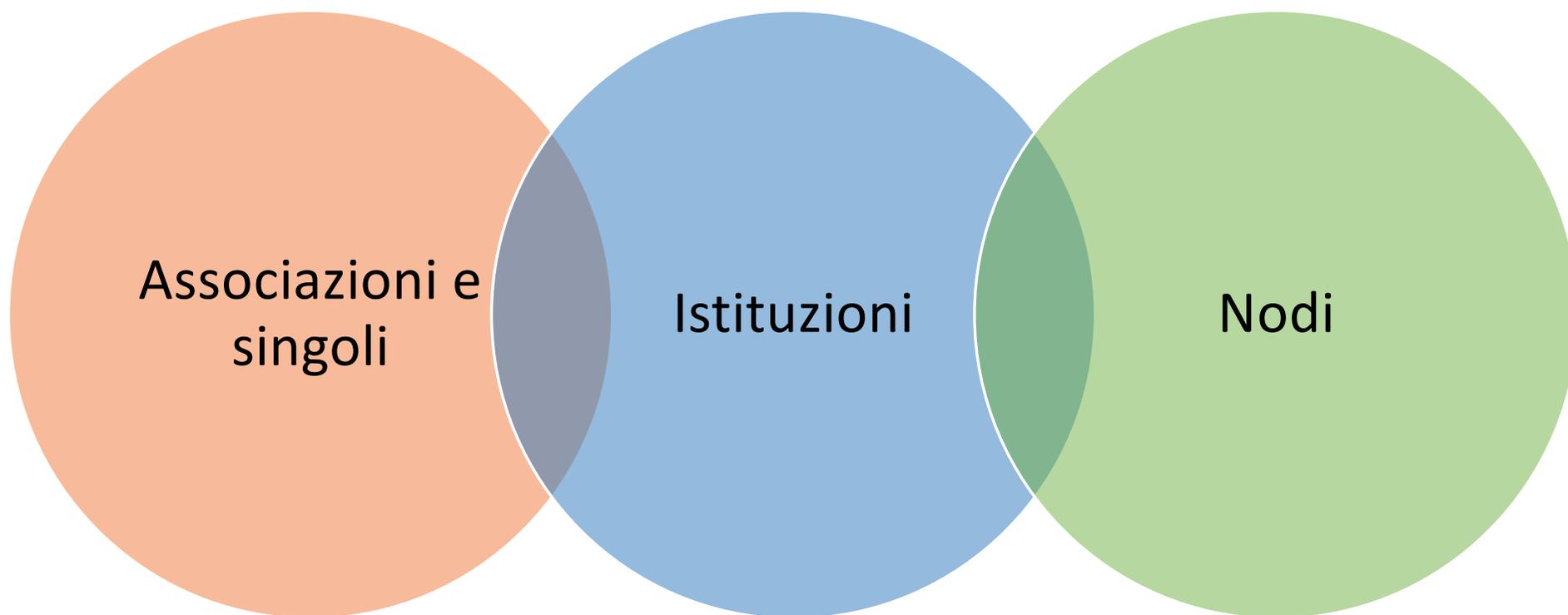
- Un percorso partecipativo interno
- Un percorso partecipativo esterno per allargarsi
- Un percorso di sensibilizzazione verso l'esterno

La partecipazione quindi è finanziata per 6 mesi ma in realtà è continua...





La RAG è differenziata



Conflitti e POSSIBILI APPROCCI	Interni	Esterni
Esistenti	<p>La RAG nasce con una componente militante, con l'obiettivo di convincere chi discrimina che sta sbagliando. Ascoltare attivamente rischia di legittimare la discriminazione?</p>	<p>Persone evidentemente razziste... come ci si approccia?</p> <p>Diverso essere persone discriminate o persone che diffondono la cultura dell'antidiscriminazione BISOGNA «ACCORGERSI» ED ESSERE IN TANTI, UNA RETE</p> <p>SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO, POSIZIONE DI ASCOLTO E CONSAPEVOLEZZA DELLA REALTÀ, POI IRONIA, POI FAR SENTIRE MINORANZA, MA ANCHE RIDICOLIZZAZIONE?</p>
Potenziati	<p>Intersecazione delle discriminazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • CREARE OCCASIONI DI INCONTRO, INFORMAZIONE E FORMAZIONE • FORMAZIONE E INFORMAZIONE INTERNA <p>Se la rete si allarga, ci potrebbero essere problemi e conflitti</p>	<p>Persone razziste</p> <p>Intersecazione delle discriminazioni</p> <p>FORMAZIONE E INFORMAZIONE VERSO ESTERNO, contro la paura e la rabbia</p> <p>Valutare chi entra, ma non escludere troppo Tener conto che il pdv del discriminato è diverso da quello dell'attivista</p>